

dentro la Città, più magnifico, abbellito di marmi, e con addobbi, non punto ordinarij, essendo per altro straordinario la diuotione, per la quale si rende il luogo più riguardeuole fra tutte le Chiese, così de' Latini, come de' Greci. Ma non conuiene di vno, ch'è Protettore di Corfù, ridurre la traslatione, senza toccare la vita; che benché forastier' egli sia, pe'l lungo albergo, e per gli miracoli, si deuote stimar cittadino.

Nacque Spiridione in Cipri, e nel Regno di Venere, fino da' teneri anni fù tutto amore verso di Dio; e à onta di quella fallace Dea, che forse dall'acque, e portò fuoco, egli spuntò dal fuoco dello Spirito Santo, e in acqua di gratie si diffuse. Il suo esercitio era il pascere, e guidar pecorelle, dalle quali apprese la mansuetudine, e, secondo il detto della scrittura, camminando dietro l'orme delle greggi, puote arriuar all'Empireo. Premea il latte con le mani, ed era nell'animo tutto candore; onde non fiamarauiglia, che sempre fusse vicino al sole della gratia, se lattei sentieri del continuo tracciava. La fama di sua bontà, approuata da' miracoli, no'l lasciò lungo tempo tra gli armenti, da' quali fece passaggio alla cura dell'ouile di Cristo, fatto per gli meriti suoi Arciuescouo di Treminto, a' tempi, che l'Imperio gouernaua il gran Costantino. La siccità, la fame, e la peste, dalle sue orationi fuggate da Cipri, diedero à intendere, che diuenuto Pastore, più nobile, lupi più voraci, sapea cacciare. Auuenne, che vn ricco opprimeva vn pouero debitore, il quale ricorso al Santo, hebbe da lui vn serpe, che si cangiò in oro, basteuole à sodisfare l'auaritia di quello, che co'l tempo, invece dell'oro trouò ne' suoi scrigni chiuso vn serpente.